

Matteo Prati

VACANZE PSICHIATRICHE
e altre favole psicologiche

Prefazione di *Marcello F. Turno*

Con un inedito di *Paolo Albani*

Collana “*Psiche e dintorni*”
diretta da *Francesca Mamo e Loredana Petrone*



Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma

tel. 06-39738315 – email: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I Edizione, 2026

MATTEO PRATI è medico, psicologo, psichiatra e psicoterapeuta. Accanto all'attività clinica coltiva interessi nel campo della storia della medicina, dell'editoria e dei rapporti tra cultura e salute mentale.

Nel 2011 ha pubblicato con Alpes Italia *Come diventare malati di mente*.

www.matteoprati.it

www.enciclopazzia.it

In copertina: progetto grafico della copertina e delle copertine interne a cura di Flavia Morra, psicologa, psicoterapeuta e illustratrice.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

INDICE

PREFAZIONE (<i>Marcello F. Turno</i>)	IX
INTRODUZIONE	XI
1. Cura	1
<i>Il lavoro del pensiero</i>	3
<i>Psicopatia affettiva</i>	7
<i>Il DSM come genere letterario</i>	10
<i>Psicoterapie a confronto</i>	14
<i>La psicoterapia estetica</i>	17
<i>Psicoterapia di plastica</i>	20
2. Etica (o quasi)	23
<i>Sedute di compagnia</i>	25
<i>Il paziente di proprietà</i>	29
<i>L'amico a pagamento</i>	32
<i>Gli indipendenti affettivi</i>	35
<i>Morire con successo</i>	39
<i>Quelli che ci avevano creduto</i>	43
3. Psicofarmacologia	45
<i>Psicofarmacologia cosmetica</i>	47
<i>Il carattere degli psicofarmaci</i>	50
<i>Resilientimolina Dissociata</i>	53
<i>L'autoprescrizione in psicofarmacologia</i>	57
<i>Viaggio di un antidepressivo</i>	61
<i>Lo psicofarmaco sostenibile</i>	65
4. Carriere	69
<i>Cosa si prova ad essere uno psicologo</i>	71
<i>La vocazione psichiatrica</i>	74
<i>Ho studiato psichiatra e me ne pento</i>	78
<i>Lo psichiatra come giocatore di scacchi</i>	82
<i>La psicoterapia per procura</i>	85
<i>L'introspezione aumentata</i>	88
5. Esplorazioni	93
<i>Una mente che muore</i>	95
<i>Disinventare la psicologia</i>	98

<i>IO e LUI</i>	102
<i>La mente terapizzata</i>	106
<i>Vacanze psichiatriche</i>	110
<i>Il sesso come sublimazione del tennis</i>	114
 Clinica della disillusione	 119
 Vuoto assoluto psichiatrico	 129
 UNO PSEUDOBIBLION (<i>Paolo Albani</i>)	 157
 <i>Biblioteca immaginaria</i>	 161
 <i>Elenco dei libri recensiti</i>	 171

La creatività dell'intelligenza artificiale? È nei prompt di chi la usa.

MAURIZIO FERRARIS

Delirio faticoso e avvilente quello del compilatore di grossi libri, del dispiegatore in cinquecento pagine d'un concetto la cui perfetta esposizione orale capirebbe in pochi minuti! Meglio fingere che questi libri esistano già, e presentarne un riassunto, un commentario.

JORGE LUIS BORGES, *Finzioni*

In verità non so cosa si debba ammirare di più, se l'eccessiva bontà degli uomini che accettano trattati così miseri, o la mia incredibile sicumera nel mettere in giro sciocchezze del genere.

MAURICE DE GUÉRIN, *Quaderno verde*

Nota metodologica

Il presente volume è stato elaborato con il supporto di strumenti di intelligenza artificiale generativa, utilizzati come ausilio nelle fasi di revisione linguistica e organizzazione del testo.

L'ideazione dei contenuti, l'impostazione concettuale e la responsabilità complessiva dell'opera restano integralmente attribuibili all'autore. L'impiego dell'AI si configura come uno strumento di supporto alla scrittura, analogo ad altri dispositivi redazionali contemporanei.

Poiché il volume è costruito come raccolta di recensioni di opere inesistenti, l'uso di tali strumenti si inserisce in modo coerente in un progetto che esplora, anche sul piano formale, il rapporto tra finzione e produzione testuale.

Si precisa inoltre che il testo è frutto di elaborazione originale e non contiene riproduzioni non dichiarate di opere altrui.

PREFAZIONE

Marcello F. Turno¹

La clinica dell'inesistente. Ironia, pseudobibbia e psicologia contemporanea

Il compito di chi scrive è inventare personaggi, situazioni, mondi. Alcuni avveduti scrittori inventavano libri che, per lo più, erano citati, allusi, ma mai smaccatamente sintetizzati e recensiti. Forse fra questi uno solo gode di una fama inespugnabile: Jorge L. Borges che con il suo *El acercamiento a Almotásim* del 1935 mette nel sacco un lettore attento e curioso. Siamo ai fatti. Borges scrive una recensione critica di un libro inesistente, citando falsi testi di autori esistenti. C'è chi, prendendo sul serio la finzione, ordina il libro alla casa editrice Victor Gollancz Ltd, che a detta di Borges avrebbe ristampato a Londra la seconda edizione del libro. Immaginatevi l'espressione di chi legge la risposta della Victor Gollancz che dichiara che quel libro non lo ha mai pubblicato. Il marchingegno, il gioco, la finzione: tutto è riuscito perfettamente.

Penso che Matteo Prati, a modo suo, abbia ben assimilato la lezione. Ma osa, anzi, va oltre: con una certa sfacciataggine, affianca ai testi delle copertine perfettamente verosimili, costruendo una fantastica biblioteca di trattati di psicologia, psichiatria e psicoterapia, a firma di millantanti autori, fantasiose case editrici e titoli credibilissimi. Le recensioni sono tanto circostanziate da indurre il lettore, fra una pagina e l'altra, a chiedersi se il volume di cui sta leggendo la recensione esista davvero. L'esitazione, il dubbio è certamente il meccanismo più sofisticato e riuscito di questo libro. Si parte dall'assunto che le diagnosi, i traumi, le psicoterapie, le scricchiolanti relazioni e gli psicofarmaci siano ormai parte di un terreno comune, quasi fisiologico, dell'esperienza umana. E proprio in questo senso ho l'impressione che Matteo Prati, sorridendo sornione, non faccia altro che mettere a fuoco, e soprattutto a nudo, alcune (ir)regolarità ormai connaturate alla nostra cultura.

¹ Psichiatra e psicoanalista, membro dell'International Psychoanalytical Association (IPA) e della Federazione Europea di Psicoterapia Psicoanalitica (EFPP), insegna Psicogeriatrica presso un ateneo romano.

Appassionato di scrittura sperimentale, è stato autore di numerose azioni sceniche per teatro danza, fra cui *Pater noster*, *Ichspaltung*, *Metamorphosis*, *Pirandello*, *Saffeides* e altre rappresentate dal *Nouveau Theatre du Ballet International di Venezia* e da *Immagine Danza di Roma*. Ha pubblicato per questo editore *Il mancato suicidio di Luigi Pirandello* (2013), *Storie nere in stanze d'analisi* (2019), *Una notte senza luna* (2021), *L'ispettore Fortunato* (2022) e *A Love supreme* (2026) (quest'ultimo fra i libri proposti al Premio Strega 2026).

Ha vinto: il premio speciale "Giuseppe Moscati" (2022) per medici scrittori; il premio internazionale letterario "The analyst as storyteller" (2023); il premio speciale "Riccardo Sicilia" (2025) e il premio "Cronin" per il teatro (2025).

Un libro immaginario permette di osservare una configurazione culturale che, a modo suo, può dirsi già consolidata. Dicevo poc'anzi che "va oltre" perché, per esempio, immagina in *Psicopatía affettiva. Manuale per amori clinicamente compatibili*, l'evoluzione tecnologica di quella che dovrebbe essere una teoria. Immaginiamo un'app capace di selezionare soggetti sulla base della compatibilità psicopatologica. Il punto comico è che l'idea appare abbastanza assurda da far ridere e allo stesso tempo abbastanza plausibile da sembrare una funzione che qualche piattaforma potrebbe realmente introdurre in un domani non lontano. A quel punto, cercare compatibilità tra passioni sportive, preferenze gastronomiche o affinità zodiacali appare quasi superato: il famoso "di che segno sei?" diventa qualcosa di antico, obsoleto, fuori moda. Ma vogliamo mettere un algoritmo in grado di incrociare le disfunzioni psicologiche? Non vado oltre, lascio tutto alla fantasia del lettore, ma una cosa devo ammettere: se mi sono spinto fin qui è perché anch'io sono rimasto invischiato nel gioco di Prati. Verrebbe voglia di indugiare su ogni recensione apocrifia. Ma sarebbe un errore: si toglierebbe al lettore il piacere della scoperta, sempre in bilico fra l'assurdo e il plausibile.

Ma su una cosa voglio ancora insistere: sui titoli dei libri, che mi trascinano in un'estasi letteraria. Originali è dire poco. Pensate a un titolo come *Morire con successo*, che avrebbe mandato in sollucchio un Giorgio Manganelli, e pensate alla perplessità che si sarebbe dipinta sul volto di Wilfred R. Bion leggendo *La psicoterapia estetica. Curarsi senza cambiare*: a quel punto avrebbe forse dovuto rivedere persino il suo *cambiamento catastrofico*.

Ci troviamo di fronte a un Panurge della scrittura²: beffardo, irriverente e a suo modo scaltro, tale da indurre il lettore ad apprezzare questi libri inesistenti che sembrano acquistare progressivamente più consistenza di quelli reali.

La parodia funziona proprio perché Prati non alza mai la voce; porta il linguaggio disciplinare a un grado appena superiore di coerenza fino a farne emergere la comicità. *Vacanze psichiatriche e altre favole psicologiche* è dunque un libro singolare: una raccolta di recensioni senza libri, una bibliografia largamente priva delle opere e una storia intellettuale di teorie che nessuno ha ancora formulato. Ma proprio questa costruzione permette di vedere con insolita nitidezza alcune tendenze reali della cultura contemporanea, come la psicologizzazione involontaria del linguaggio quotidiano. Sono convinto che a Umberto Eco (maestro di un certo raffinato *italicum acetum*, e non solo) tutto questo sarebbe piaciuto moltissimo.

² Mi attribuisco, naturalmente, il *copyright* di questa espressione, che non mi risulta sia stata usata prima d'ora... giusto per stare al passo e al gioco con Matteo Prati.

INTRODUZIONE

Vacanze psichiatriche e altre favole psicologiche nasce dall'idea che la psicologia, la psicoterapia e la psichiatria contemporanee non siano soltanto discipline cliniche, ma anche forme culturali attraverso cui la società attribuisce significato all'esperienza umana. Diagnosi, psicoterapie, psicofarmaci, traumi, stili di attaccamento, crescita personale e regolazione emotiva sono usciti dagli studi professionali per entrare nei libri, nei film, nei *social network* e nelle conversazioni quotidiane, diventando parte del lessico con cui le persone comprendono il disagio, definiscono la propria identità e interpretano le relazioni. Questo volume osserva tale fenomeno attraverso una forma insolita: la recensione di libri inesistenti. Le pagine che seguono raccolgono manuali terapeutici apocrifi, autobiografie professionali inventate, saggi clinici impossibili, testi di psicofarmacologia surreale e false storie della psicoterapia.

Le recensioni esplorano territori molto diversi: dalle psicoterapie come pratiche di costruzione del significato personale, alle diagnosi intese come strumenti per dare ordine al disagio, fino agli psicofarmaci, sempre più coinvolti non soltanto nella cura dei sintomi ma anche nella costruzione delle aspettative che riguardano la personalità, il benessere e la qualità della vita. Accanto a questi temi compaiono i terapeuti, le loro scuole, le loro rivalità teoriche, le promesse implicite che accompagnano ogni modello di cura e i significati morali che si intrecciano alla relazione terapeutica. Emergono così *pazienti di proprietà, psicoterapie estetiche, amicizie a pagamento, indipendenti affettivi, psicofarmacologie cosmetiche, vocazioni patologiche* e nuove forme di introspezione assistita dalle tecnologie digitali. Il risultato è una sorta di biblioteca immaginaria della cultura psicologica contemporanea: una collezione di libri mai pubblicati ma perfettamente compatibili con i cataloghi dell'editoria specializzata.

La scelta della recensione come forma narrativa consente di portare un'idea alle sue estreme conseguenze e di osservarne gli effetti come se si fossero già sedimentati in un libro, in una scuola, in una teoria o in una pratica professionale. L'immaginazione speculativa non sostituisce l'analisi, ma la prolunga: ogni pseudobiblion funziona come un piccolo esperimento mentale capace di esplorare configurazioni culturali non ancora consolidate o appena affioranti. In questa costellazione di opere immaginarie compare però un'unica eccezione: *Il sesso come sublimazione del tennis ovvero i taccuini segreti di Sigmund Freud* di Theodor Saretsky, realmente pubblicato da Mondadori nel 1988. La sua presenza non interrompe il gioco

della finzione ma ne rende visibile una possibile genealogia, mostrando come la cultura psicologica possa essere esplorata attraverso le forme della finzione bibliografica. Accostato a decine di libri inventati, questo unico testo reale produce un effetto paradossale: invece di ristabilire il confine tra realtà e invenzione, contribuisce a renderlo più incerto.

Le pagine finali del volume ampliano ulteriormente questo gioco di specchi tra critica culturale, invenzione narrativa e riflessione teorica. *Clinica della disillusione* prende la forma di un falso saggio storico proveniente dal futuro e racconta un'immaginaria svolta post-terapeutica. Molti dei temi disseminati nelle recensioni precedenti vengono qui ricomposti come frammenti di una pseudostoria delle professioni terapeutiche contemporanee. La diffusione del linguaggio psicologico, la trasformazione della cura in fenomeno culturale e le nuove forme di costruzione dell'identità appaiono così come tratti caratteristici di un'epoca ormai conclusa, osservati con il distacco retrospettivo che solitamente riserviamo alle grandi stagioni intellettuali del passato.

Vuoto assoluto psichiatrico svolge invece una funzione diversa: più che commentare i testi precedenti, prova a collocarli all'interno di una tradizione più ampia di biblioteche inventate, trattati eterodossi e false scienze dell'anima. Attraverso autori, opere e percorsi provenienti dalla letteratura, dalla filosofia e dalla cultura psichiatrica, il testo suggerisce l'esistenza di un territorio ancora poco esplorato: quello delle psicologie inventate, delle psichiatrie possibili e delle scuole terapeutiche ipotetiche.

A questa stessa tradizione appartiene anche il contributo conclusivo di Paolo Albani, scrittore, bibliografo e tra i maggiori esponenti italiani di letteratura potenziale. In *Bob!* recupera e sviluppa la figura di Osgood Mulford Twelge, immaginario parapsicologo esperto di fantasmi creato da Woody Allen in *Citarsi addosso*. Più che uno pseudobiblion, il testo assume la forma di una piccola archeologia dell'inesistente: Albani tratta Twelge come un autore realmente esistito, ricostruendone la biografia, le opere e la fortuna editoriale con il rigore apparente di uno studioso alle prese con un personaggio dimenticato. Pochi destini letterari appaiono più coerenti di quello di uno studioso di fantasmi che finisce per diventare egli stesso un fantasma bibliografico.